

LA NOSTRA FAMIGLIA CON

O.V.C.  
nel mondo

Organismo di  
Volontariato  
per la  
Cooperazione  
Internazionale





## Corso per Capi Progetto al Riscio

# SEMPRE PIÙ COESI E MOTIVATI

C'erano proprio tutti! Questa volta possiamo dire che i nostri Capi progetto venivano da tutti i continenti: *Alessandra* dal Marocco, *Cristina* dall'Ecuador, *Manuela e Vincenzo* dal Sudan, *Monica* dalla Cina ... tutti desiderosi di ritrovare i "...califfi" (così li chiama qualcuno!) della Sede centrale capeggiati da *Marco Sala e Claudia Corsolini*, con i loro collaboratori.

E' stata una settimana intensissima, dove al programma del Corso, di giorno in giorno, si sono aggiunte le riunioni specifiche su ogni progetto - paese in cui OVCI è presente ed opera.

Gli argomenti presentati e poi discussi sono stati moltissimi: dall'origine culturale a una revisione di tutti i contenuti del primo Corso alla luce dei tempi che cambiano velocemente.

Sul tema del progetto il confronto è stato appassionato, sia per quanto riguarda i rapporti che il Capo progetto deve avere con la controparte, sia per le responsabilità che ha nei confronti dei suoi volontari, sia per tutti i problemi di carattere gestionale-contabile.

***Dal 24 al 28 gennaio al Riscio si è svolta la seconda edizione del Corso per Capi progetto OVCI. Filo conduttore generale è stato il desiderio di costruire insieme percorsi e processi di cooperazione, in uno spirito di "corresponsabilità" che lega chi è in servizio all'estero alle figure di riferimento in Italia e più in generale a tutto l'Organismo.***

***Doveroso un ringraziamento alle tre volontarie in servizio civile Anna, Valeria ed Elisa che hanno garantito una logistica impeccabile e pranzetti deliziosi. Questi i commenti di Celestina Tremolada.***

Il gruppo ha anche potuto verificare che siamo in una realtà in continua evoluzione; infatti i nostri gruppi in loco, sempre più spesso si troveranno a dover accogliere non solo i volontari ... a lungo termine, ma anche altri giovani con caratteristiche diverse, come serviziocivili, stagisti, ecc.

Di fronte a queste nuove richieste è stato molto bello vedere come tutti si sono dichiarati disponibili ad "accogliere", proprio come è lo spirito di OVCI, perché nessuno vuole sentirsi la responsabilità di aver negato a un altro una bella esperienza come è quella del volontariato internazionale!

Al termine della settimana la sensazione che si respirava era quella di un gruppo coeso di persone fortemente motivate, pronte a riprendere il loro impegno con entusiasmo e consapevoli che nonostante i problemi che potranno incontrare nel quotidiano, potranno sempre contare su chi dall'Italia accompagna, incoraggia e rimotiva.

## Incontro formativo per gruppi OVCi Lombardia

# PER LA NON VIOLENZA



**Bambini del Bairro  
"Fonte Nova"  
di Santana (Brasile)**

Sabato 29 gennaio c'è stato l'incontro formativo per i gruppi OVCi della Lombardia presso La Nostra Famiglia di Ponte Lambro.

La tematica affrontata è stata relativa alle pratiche della nonviolenza; il relatore *Francesco Rizzo* della *Rete Liliput di Como* ha spiegato come la nonviolenza non vada considerata solo a livello personale, in quanto fa parte del sistema sociale in cui viviamo. Si tratta di una scelta di fondo che parte appunto del sistema e che fa sì che una società adotti determinate azioni piuttosto che altre. Per la risoluzione dei conflitti si può scegliere se agire in modo violento (vedi investimenti economici per armi e sistema militare) oppure si possono scegliere pratiche nonviolente.

Infatti il conflitto è parte costitutiva della nonviolenza proprio perché è partendo dal conflitto che è possibile scegliere di gestirlo in modo nonviolento. Dunque all'interno di un organismo, per esempio, la struttura piramidale non funziona, perché è sempre uno a decidere per tutti, le decisioni invece

vanno prese assieme, attraverso il dialogo tra le parti, per cui anche in seguito ad uno scontro di idee, si può giungere ad una soluzione unanime e condivisa da tutti, senza che ci sia prevaricazione e quindi la vittoria di uno sugli altri.

Lo stesso obiettivo ONU del millennio di dimezzare la povertà nel mondo nell'anno 2015, sarebbe possibile già da adesso, se solo gli investimenti economici non fossero tutti indirizzati per le spese militari e operazioni di guerra preventiva, tra l'altro l'ammontare della spesa per raggiungere tale obiettivo è quasi la metà di ciò che si utilizza ogni anno per le spese militari.

Ciò per confermare la tesi che è una questione di sistema e di scelta.

È chiaro che a partire da ogni singolo possiamo contribuire a diffondere azioni nonviolente che categoricamente e idealisticamente agiscono per una giustizia mondiale.

Alla relazione hanno fatto seguito gli interventi dei partecipanti che in ultimo hanno mostrato l'interesse a ripetere l'incontro formativo con l'esperta nella formazione alla nonviolenza che OVCi ha già avuto modo di conoscere ed incontrare all'incontro Nazionale di Pieve.

**Valeria Dellafrana**



## DAI GRUPPI DI ANIMAZIONE

### OVCI arriva anche ad Ortona in Abruzzo

# LA SOLIDARIETÀ IN AZIONE

Con la fine del 2004 e l'avvicinarsi delle feste natalizie mi è sembrato significativo portare OVCI nella mia cittadina abruzzese, Ortona a mare. Dopo l'approvazione e i dovuti permessi della Direzione Generale abbiamo preparato tutto il materiale informativo e... via... diretta verso casa!

L'idea è nata dal desiderio di far conoscere a tutta la cittadinanza ortonese la realtà dell'Organismo in cui ho svolto una parte del mio *Servizio*

*Civile Volontario.*

Ciò, sia allo scopo di una *raccolta fondi* a favore della nuova campagna "*Buon compleanno Usratuna*", sia per svolgere *un'attiva sensibilizzazione* alle tematiche Nord-Sud nel mio luogo di nascita, dove non è presente una fitta rete di Solidarietà internazionale.

A tale scopo, dopo una lunga trattativa con le varie istituzioni, ho allestito dei banchetti informativi e di raccolta fondi, uno in data 19 dicembre lungo il Corso Vittorio Emanuele di Ortona, e l'altro presso la galleria del *Centro Commerciale IPER* dell'*Ortona Center* in data 22 e 23 dicembre.

Devo dire che il contatto diretto con le persone mi ha portato a riflettere su quanta diffidenza esiste rispetto a delle raccolte fondi per i Paesi in via di Sviluppo: in molti hanno dimostrato la paura che i soldi non raggiungessero il progetto, e ciò è comprensibile se si pensa che l'Organismo a livello territoriale non fosse conosciuto. La cosa bella però è che nel momento in cui lasciavo loro dei volantini, affinché potessero conoscere le attività e la mission dell'OVCI, gli stessi tornavano per fare delle offerte.

Un altro episodio che vorrei condividere è relativo alla prima offerta che

ho ricevuto da parte di un ragazzo senegalese venditore ambulante di CD musicali che, incuriosito si è avvicinato, mi ha salutato, ha preso un volantino dell'OVCI, lo ha letto attentamente ed è tornato facendo un'offerta... la prima della mattinata che ha inaugurato il bellissimo *barattolo di latta* "... Per un granello di pace.."

Malgrado alcuni scettici devo dire che una buona parte dei cittadini ha lasciato il suo segno, ancor di più all'interno del Centro Commerciale, dove non dovevo essere sempre io ad attirare l'attenzione poiché in molti si avvicinavano incuriositi ed interessati.

Oltre alla possibilità che ho avuto di contribuire all'attività di OVCI a Juba (Sudan) per me è stato importante diffondere informazione e quindi far conoscere sul territorio ciò che OVCI fa nel Sud del Mondo.

A ciò voglio aggiungere l'azione di educazione e di sensibilizzazione allo sviluppo che, a mio giudizio, ha bisogno di radicarsi affinché cresca sempre di più il senso di responsabilità verso un consumo critico e verso azioni che quotidianamente e poco alla volta possano essere un segnale di cambiamento a favore dei Paesi del Sud del Mondo.

**Valeria Dellafrana**

## Notizie in breve

### CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI IN PARTENZA

Dal 9 al 12 febbraio 2005 si è tenuto il *Corso di Formazione per i Volontari in partenza* presso OVCi Triveneto a San Vito al Tagliamento. Erano presenti *Alberto Pietrobon, Lia Rossetto, Rita Antoniazzi, Chiara Rigoldi e Teresa Gualtieri (Focsiv)*, che partiranno per l'Ecuador, *Eugenia Santambrogio, Angelika Erdt e Francesca Bottari* che partiranno per il Sudan e *Chiara Lucarini* che partirà per il Marocco.

### È NATO OVCI BOSISIO

Il lieto evento è stato festeggiato con musica dal vivo, giochi per tutti e spettacolo di magia, il 27 febbraio nella palestra de La Nostra Famiglia.

### CHI PARTE E CHI TORNA...

**Sudan:** *Vincenzo Grauso e Manuela Vittor* sono partiti il 3 febbraio, il 20 febbraio è partita *Eugenia*

*Santambrogio*, a marzo *Gabriella Borri e Francesca Bottari* ed è rientrato il 14 febbraio *Alessandro Giardina*.

**Ecuador:** Sono partiti *Alberto Pietrobon e Lia Rossetto* il 12 marzo, *Cristina Paro* è rimasta in vacanza in Italia fino al 20 febbraio... ed è rientrato il 20 gennaio *Fabio Quarin*.

**Palestina:** È partita a metà gennaio *Sara Galbiati*, che resterà in Palestina per uno stage della durata di due mesi.

**Cina:** *Monica Mongoli* è ripartita dopo le sue vacanze il 28 febbraio ... mentre è rientrata il 20 gennaio *Agnese Chiletta*.

### CENA A PONTE LAMBRO E POLENTATA A VEDANO

Grande successo la cena di sabato 12 febbraio a cura di OVCi di Ponte Lambro, con l'animazione sempre superlativa di Mariangela Casari e con la partecipazione di oltre ottanta persone.

Sempre più animata e partecipata la "Polentata" di San Valentino a Vedano con la proposta di polenta al posto del miele per la tradizionale festa degli innamorati, a pro di chi ha bisogno del pane quotidiano.

## RIPARTE OVCI JUNIOR

Un gruppo di lavoro, costituito da *Claudia Corsolini, Valentina Bonafede, Valeria Dellafrana, Laura Di Giugno, Elena Rovagnati (per OVCI) e Luisella Bosisio Fazzi* (per l'Associazione Genitori de La Nostra Famiglia e come Presidente del Consiglio Nazionale sulle Disabilità) sta lavorando per rendere operativo il settore OVCI JUNIOR dell'Organismo.

OVCI JUNIOR in questi ultimi anni ha portato avanti interessanti attività sul tema dei diritti dei bambini: ha realizzato un «gioco fiaba», ha aderito al Tavolo del PIDIDA' (Per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Tavolo nazionale di coordinamento tra gli enti che si occupano di diritti del fanciullo - promosso da Unicef Italia).

Il gruppo ha elaborato proposte per estendere a tutte le Sedi de La Nostra Famiglia della Lombardia l'esperienza ben riuscita nel territorio di Erba, del *gioco fiaba*. A questo scopo è stato costituito un *Laboratorio sperimentale* interno che si sta dando un programma di lavoro e di "esportazione" del progetto a livello nazionale, con il coinvolgimento dell'Associazione Genitori de La Nostra Famiglia. Il gruppo ha inoltre elaborato alcune proposte più pratiche volte a sollecitare la solidarietà dei bambini delle scuole.

## Dal Sudan una carrellata di notizie riassuntive

# ATTIVITÀ E INIZIATIVE

## AL CENTRO USRATUNA DI JUBA

L'attività del **Settore di Servizio Sociale** è continuata con la presenza dei tre assistenti sociali, ciascuno dei quali segue un compito specifico:

- Prime visite: controllo degli 80 bambini ammessi al Programma nutrizionale supplementare.
- Visite domiciliari: follow-up dei bambini disabili frequentanti la scuola di base del territorio; follow-up dei bambini frequentanti la pre-scuola.
- Controllo del programma del World Food Program e delle presenze settimanali e mensili del settore riabilitativo. Riferimento per il workshop ortopedico. Coordinamento del Settore Socio-Riabilitativo e Scolastico.

Sono continuate le visite domiciliari due volte la settimana con un totale di 100 casi di cui 59 ambulatoriali e 41 della pre-scuola.

Per il **Settore Fisioterapico** i bambini nuovi visitati nell'arco di quest'anno sono stati 282. La patologia con la percentuale più alta tra bambini messi

*Da Juba, Manuela Vittor con le altre volontarie presenti fanno la valutazione di un anno di lavoro al Centro.*



in trattamento rimane quella dei ritardi di sviluppo psico-motorio, dovuto a malnutrizione e frequenti malattie (malaria, verminosi, convulsioni, ecc.). Ci sono poi casi di paralisi cerebrale, ritardi mentali, sordità, dovuti maggiormente alla malaria cerebrale. Seguono poi malformazioni congenite come piedi torti e ginocchia valghe, Sindromi di Down, due casi di Guillain-Barrè, idrocefalie.

Contro la malaria e la malnutrizione continua il *programma di prevenzione* attraverso lezioni alle mamme dei bambini e distribuendo le zanzariere che vengono offerte gratuitamente dall'UNICEF (in totale circa 400).

La maggior parte dei bambini in trattamento riabilitativo proviene dalla Provincia di Juba, data la situazione politica di non facile passaggio da una provincia all'altra, tra zone liberate o ancora occupate. Il numero totale dei pazienti in trattamento fisioterapico è stato di 711. C'è stato un incremento per quanto riguarda le visite ortopediche: in totale sono stati visitati 36 bam-



bini con 6 interventi effettuati e altri proposti. Il Centro Usratuna ha avuto la collaborazione dei chirurghi della Croce Rossa Internazionale (presenti a rotazione) che operano all'interno dell'Ospedale Civile di Juba ed un ortopedico dell'ospedale militare.

Quest'ultimo si è prestato anche per fare delle lezioni agli operatori sanitari del Centro sul piede torto e le ginocchia valghe.

È continuata regolarmente, con una frequenza mensile, la **distribuzione del cibo, con l'accordo del World Food Program**, alle madri.

È continuata regolarmente con la presenza di due fisioterapisti, l'attività nel **Settore di Logopedia**, dove la patologia più frequente è quella della sor-

*Il gruppo operativo di Usratuna di Juba. In prima fila a destra Manuela Vittor (davanti) e Celestina Tremolada (in piedi in seconda fila).*

dità completa o parziale, dovuta alla malaria cerebrale.

Il trattamento viene fatto a gruppi e settimanalmente con il linguaggio dei segni, chiedendo anche la presenza del genitore; quest'ultima è fondamentale per permettere al bambino una continuità e possibilità di comunicazione anche a casa e tra i coetanei.

I bambini in trattamento sono stati 18 nella pre-scuola e una ventina ambulatoriali; ci sono state dieci prime vi-

site che inizieranno il trattamento gradualmente l'anno prossimo.

**L'anno scolastico** ha visto la presenza costante di 41 bambini, di cui 17 erano inseriti per la prima volta. Si è cercato di suddividerli nelle tre classi a seconda dell'età, per cui una classe di piccoli, con il passaggio alla classe successiva di medi, per finire alla terza classe che significava preparazione alla scuola di base.

Rimane sempre buono l'impegno delle tre maestre, affiancate da altre tre insegnanti che hanno svolto il tirocinio per il linguaggio dei segni (tutte e tre avevano seguito il corso svolto nel 2003), il tutto con il valido supporto di Eugenia Santambrogio (volontaria OVCI).

Durante l'anno scolastico sono stati fatti tre **incontri con i genitori** con una buona partecipazione; nell'ultimo sono state consegnate le "simboliche" pagelle. I genitori hanno avuto l'opportunità di parlare con le insegnanti sull'andamento scolastico del loro bambino e le maestre di comunicare con il genitore del bambino.

Alla fine dell'anno scolastico dieci bambini affetti da sordità sono stati preparati per iniziare la scuola di base e si è chiesto al Ministro dell'Educazione in accordo con quello degli Affari Sociali, di formare una classe speciale



*Alessandro Giardina con un bambino di Usratuna e a destra ragazzi in attività formativa a Juba.*

per loro, assegnando una delle tre tirocinanti.

La scuola si è conclusa con il consueto **Parent's Day** che ha visto la partecipazione di tutti i genitori.

Alla fine del 2004 i bambini inseriti nella scuola di base sono 55 inseriti in 14 scuole diverse nella città di Juba.

## **SEZIONE MEDICO PEDIATRICA**

Comprende il **Dispensario pediatrico**, il **Servizio di assistenza prenatale**, il **Follow-up e trattamento farmacologico a soggetti epilettici**, il **Programma nutrizio-**

### **nale**

L'attività del **Dispensario** è iniziata regolarmente con l'apertura del Centro a metà gennaio e continua con regolarità nei suoi diversi servizi (vaccinazioni, esami di laboratorio, farmacia).

Le visite sono state in media 50 al giorno con le seguenti patologie: Malaria (è presente costantemente in alta percentuale), Bronchiti e Tosse più frequenti nella stagione delle piogge.

Il programma vaccinazioni è fatto sotto l'egida dell'EPI (Expanded programme on immunization) che fornisce i vaccini, mentre gli esami di laboratorio sono a totale carico dell'OVCI.

La novità dell'anno è l'attivazione del **Servizio di assistenza prenatale**.

Molto utile e proficuo è stato il servizio offerto alle mamme gravide (visite, esami di laboratorio, formazione) attraverso la presenza di un'ostetrica ben preparata. E' un importante e valido servizio che il nostro dispensario offre al territorio e al nostro Centro come completamento dell'attività del Dispensario.

### **Follow-up e trattamento farmacologico a soggetti epilettici**

Rimangono invariati i due tipi di ca-



tegorie a cui offriamo questo particolare servizio e sono divisi per fascia di età:

- bambini fino ai 18 anni: i casi in carico sono circa 300, di cui 51 nuovi. La maggior parte di essi hanno una frequenza bimestrale; per i casi più gravi la frequenza è variabile (anche settimanale).
- adulti, cioè dopo i 18 anni: di questi ne stiamo seguendo circa 90 con buon successo.

Occorre precisare che per questo servizio agli epilettici, Usratuna è l'unico riferimento presente sul territorio.

### **Programma nutrizionale**

Le madri gravide e nel periodo di allattamento che ricevono regolarmente il latte nel Centro Usratuna sono in media 160; anche questo è un valido aiuto se consideriamo anche che

il costo della vita a Juba è aumentato in modo sproporzionato alle possibilità della gente.

È continuata con regolarità e sorveglianza, la **distribuzione del latte** anche negli altri 14 Centri destinati a madri in attesa, bambini e anziani.

Il numero dei bambini che vengono seguiti per il programma nutrizionale intensivo sono 80 e sono *bambini disabili e non, malnutriti e loro madri*.

Il bambino viene sempre seguito con regolarità settimanalmente controllando peso e altezza. Rimane in carico per circa tre mesi con la supervisione della nutrizionista che collabora con il medical-assistant e l'assistente sociale referente. Al termine viene dimesso o preso in carico per la riabilitazione nel caso residui una patologia.

## ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Sono stati organizzati Corsi per lo staff, Corsi speciali e Corsi per lavoratori. Si sono mantenuti gli incontri mensili previsti come aggiornamento per tutto lo staff che opera al Centro Ustratuna su argomenti di interesse e utilità comuni.

**Manuela Vittor**  
e le collaboratrici volontarie  
a Ustratuna

## Da Khartoum

Il lavoro del secondo semestre si è rivolto essenzialmente verso due direttrici: da un lato l'urgenza *dell'inaugurazione del Vocational Training Centre (VTC)* - Centro di Formazione Professionale e il conseguente fattivo sganciamento dalla stretta dipendenza dell'Associazione dall'Ufficio OVCI e dall'altro lato i rinnovati e proficui *contatti con l'Ahfad University*.

**Vocational Training Center.** Dopo l'inaugurazione di fine novembre, che ha avuto molta risonanza in Khartoum, e di cui abbiamo dato relazione nel precedente numero del Notiziario, il VTC si classifica come un ottimo Centro con ottime attrezzature, buone possibilità di sviluppo e quel che più conta, personale ben motivato.

**Ahfad University.** Il Workshop all'Ahfad University ha senz'altro rappresentato l'apertura di una stagione che si dimostrerà proficua e ricca. Ad ottobre si è svolto il primo Workshop per la formazione di *tutor* che potranno essere utilizzati nel futuro corso di fisioterapia.

**Ustratuna Sudanese Association for Disabled Children (USADC).**  
Dopo 5 anni, ora più che mai l'USADC

è una realtà concreta e riconosciuta e dicasi questo a maggior ragione per il Vocational Training Center e, non ultimo per la rete dei volontari CBR.

È nata l'esigenza di un nuovo corso CBR del quale si sta occupando Manal e che coinvolgerà sia i vecchi volontari che nuove persone che affluiranno da tutte le aree interessate.

**Obiettori.** Importante è stato in questo anno l'arrivo di due obiettori:

- **Enrico**, fisioterapista che lavora al VTC all'interno del progetto CEI per coadiuvare l'attività del Centro ed i volontari della CBR. Le visite settimanali superano le dieci-dodici unità, tenuto conto che solo due giornate sono dedicate a questo scopo. Si può dire perciò che lo studio di riabilitazione nel quale Enrico lavora sta diventando sempre più un punto di riferimento in Omdurman per le situazioni di disabilità. Ad Enrico è stata affiancata *Omaima*, già volontaria CBR. Enrico svolge anche settimanalmente un importante sostegno ai comitati di volontari locali della CBR.

- **Roberto** arrivato in supporto alla Base Logistica a Khartoum ma anche per il Centro Ustratuna for Handicapped Children di Juba dove si è già recato.

**Alessandro Giardina**  
Coordinatore di Progetto  
Ufficio OVCI di Khartoum



Un volontario racconta la sua esperienza

# A FIANCO DEGLI ULTIMI

*Come nasce la voglia di impegnarsi in un progetto all'estero in un paese difficile come il Sudan?*

«È da diversi anni che faccio parte di OVCI (Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale): prima come volontario, poi anche come socio, andando a ricoprire cariche istituzionali come quella di consigliere e attualmente di vice presidente. Quindi, il Sudan è un paese di cui ho sentito sempre molto parlare in ambiente OVCI (come del resto è successo e succede anche per diversi altri paesi nei quali siamo presenti) e di cui si è sempre trattato con grande attenzione. Il “sentirne parlare” è un fatto che ti propone sempre delle notizie filtrate, anche se riportate da fonti autorevoli, una realtà vista sempre con gli occhi di qualcun altro. Nella mia scelta (e in quella di mia moglie Angelika, che mi seguirà tra alcuni mesi) c'è di certo tanta curiosità e voglia di conoscere altre culture. Naturalmente, ciò non basta a motivare una passione che ha poi portato all'impegno che inizierò ad affrontare a breve.

Ho avuto modo di nutrirmi di tanti



***Vincenzo Grauso è partito il 3 febbraio per Khartoum per partecipare a un Progetto di Cooperazione Internazionale sviluppato dall'OVCI La Nostra Famiglia. Nell'intervista che riportiamo, pubblicata dalla stampa locale, racconta le motivazioni e le modalità del suo impegno.***

ideali e valori che l'OVCI mi ha proposto, con la voglia di sperimentarli concretamente. È già successo nella vita associativa del Gruppo di Animazione di Como e a livello nazionale, in Italia, quindi.

Poter continuare all'estero è stata per me una naturale conseguenza. Il settore Italia e il settore Progetti di OVCI sono strettamente correlati: sono due facce della stessa medaglia. L'uno attinge dall'altro per poter continuare ad operare col fine di proporre uno stile alternativo (di cui la sobrietà è uno dei pilastri fondamentali), al fianco degli ultimi, di chi non ha voce nel mondo, per la dignità dell'individuo e, in particolare, dei bambini disabili e della disabilità in generale.

Diciamo che una prima opportunità di “partire” si è presentata quando il nostro responsabile OVCI a Khartoum è dovuto rientrare e il posto si è reso vacante. Il Sudan per OVCI rappresenta “il progetto delle origini”, al quale siamo molto affezionati e nel quale l'impegno dell'Organismo è sempre crescente. OVCI è presente nel Paese nel sud a Juba, vicino Uganda e

Congo Kinshasa, e nella capitale Khartoum. Proprio a Khartoum, dove OVCI ha una base logistica, andava garantita una presenza stabile, autorevole, capace di sviluppare le enormi potenzialità insite nei progetti e nel ruolo di rappresentanza che OVCI svolge in loco. Mia moglie ed io avevamo una mezza idea di impegnarci in prima persona in progetti di cooperazione con il nostro Organismo. Saputo questo, ci è stata fatta una proposta che poi abbiamo ritenuto di declinare, perché non ci sembravano maturi i tempi.

In effetti, dal settembre 2003, quando si è presentata questa opportunità, abbiamo cominciato un cammino di approfondimento e di verifica della nostra motivazione a partire. Questo processo è culminato nell'autunno del 2004 nella nostra disponibilità a partire, anche dopo un soggiorno estivo caratterizzato da una missione per conto del nostro Organismo sempre in Sudan.

Il Sudan è sicuramente un paese difficile. Ci sono delle diversità rispetto alla nostra cultura, non solo per ciò che riguarda il tema della disabilità. Il confronto comporterà sicuramente grossi sforzi. Ma lo spirito che caratterizza l'OVCI ci porta a considerare con speranza che il confronto, la conoscenza reciproca, il dialogo, la coope-



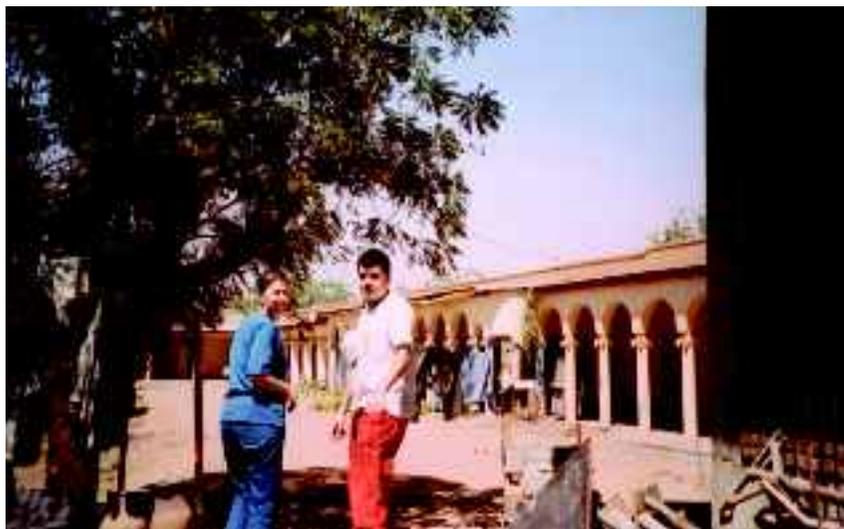
***Vincenzo Grauso tra un folto gruppo di ragazzi sudanesi in festa, a pochi giorni dal suo arrivo a Khartoum.***

razione possano realizzarsi, dare benefici a tutti e, in generale, portino alla costruzione concreta di un futuro di pace. Un primo segno importante delle nostre attività è la nostra controparte a Khartoum. Si tratta di Usadc (Usratuna Sudanese Association for Disabled Children, Usratuna: Associazione sudanese per i bambini disabili), un'associazione che abbiamo aiutato a nascerne qualche anno fa e che annovera tra i

suoi soci persone di fede cristiana, islamica e protestante e che vede il confronto di tre culture, africana, araba e italiana. Queste persone hanno deciso di impegnarsi per il bene dei bambini disabili, non mortificando o dimenticando le differenze, ma conciliandole, ponendo al centro il bene del bambino disabile. Il 27 novembre 2004 Usadc ha inaugurato un Centro di Formazione Professionale per bambini disabili, un risultato eccezionale nel panorama sudanese con vasta eco nell'opinione pubblica».

*Come si superano le paure non solo di ciò che si troverà lì, ma di ciò che si lascia qui?*

«Le paure che personalmente ho



sono legate soprattutto, al rispondere alle aspettative riposte dall'Organismo nei miei confronti e all'operare, quindi, perché vi sia un sostanzioso beneficio per coloro ai quali ci affianchiamo. La motivazione che ho è la base che mi porta a essere fiducioso. Non sono preoccupatissimo per la sicurezza personale. L'OSCI è estremamente scrupoloso anche per questo aspetto. Esistono condizioni di sicurezza soddisfacenti per operare in Sudan. Per quanto riguarda le sicurezze che si lasciano in Italia, penso immediatamente al lavoro. Ho lavorato sempre con soddisfazione, in particolare, per l'azienda che ho dovuto per forza lasciare. Il “problema lavoro” è passato

**Alessandro Giardina  
e Manuela Vittor al cantiere  
del Centro di Formazione  
Professionale di Khartoum,  
di fronte alla Ahfad University.**

in secondo piano rispetto alla motivazione e alle prospettive che questa esperienza potrebbe riservarci. Vedremo al ritorno. Il sentire che c'è un gruppo, una comunità che in qualche modo ti invia è un altro elemento che mi dà grossa forza e serenità per affrontare il futuro».

*Quale sarà il tuo ruolo in Sudan?*

«Come responsabile della Base Logistica di Khartoum, il mio incarico

avrà due componenti fondamentali. La prima componente, più operativa, è la *gestione dei progetti* che OSCI ha in svolgimento e di quelli che verranno implementati.

Ricordo brevemente gli impegni che OSCI ha in loco.

Il primo impegno è di facilitare l'organizzazione e lo sviluppo delle attività del nostro partner Usadc.

L'Associazione è attivata nell'apertura di un *Centro di Formazione Professionale* (obiettivo già raggiunto) e nella sua gestione; nella realizzazione e gestione di un *Centro CBR*, cioè di *Community Based Rehabilitation - riabilitazione su base comunitaria* (comprendente asilo, ambulatorio per mamme e bambini); nella creazione di un *Centro di riabilitazione per bambini*.

Altro impegno di OSCI a Khartoum è l'attivazione del primo *Corso di Laurea in Fisioterapia* presso la Ahfad University (una delle più prestigiose università islamiche per sole donne).

In ultimo, siamo impegnati nel facilitare *le attività dell'ambulatorio de La Nostra Famiglia a Juba*, nel sud Sudan.

Altra componente del mio incarico è lo svolgimento del ruolo di *rappresentante dell'Organismo presso il*

*Governo del Sudan*, le agenzie e le istituzioni internazionali. Si tratta di un ruolo più politico. Sottolineo l'importanza del rapporto con le istituzioni, in particolare, sudanesi. OVCI lo ritiene fondamentale per l'implementazione di interventi sostenibili nel tempo e che comportino, attraverso il confronto, un cambiamento culturale sui temi che trattiamo. Naturalmente parliamo di un approccio che prevede una crescita di tutti attraverso la conoscenza reciproca ed il confronto. Non ci proponiamo di imporre nessun modello culturale o di altro tipo, se vogliamo essere espliciti».

*È davvero possibile essere utili? Come si superano le difficoltà che possono rendere l'intervento del volontario del primo mondo una nuova, anche se benefica, forma di colonialismo (culturale, di stile di vita, di religione)?*

«La sfida è molto importante: si tratta di operare in cooperazione con i partner del Sud del mondo affinché possano svilupparsi secondo le proprie specificità, in maniera autonoma e sostenibile. È, secondo me, importante l'atteggiamento culturale che viene utilizzato. OVCI si pone in ascolto delle persone, cerca di conoscerle, prima di tutto, di conoscere l'ambiente in cui queste vivono, di capire quali sono

i loro bisogni. Ripeto, in atteggiamento di ascolto, cercando di non giudicare. Nel momento in cui il bisogno viene esplicitato dalla controparte, si valuta l'intervento da effettuare, il quale si può concretizzare in un progetto (con un suo programma e una sua copertura finanziaria). L'implementazione dell'intervento è effettuata ancorandola ai criteri della cosiddetta sostenibilità. Il progetto si potrà dire di successo, non solo se avrà raggiunto i suoi obiettivi, ma anche se avrà lasciato un segno nella realtà locale. Un esempio concreto può essere rappresentato da un servizio ai bambini disabili che prosegue, secondo forme e modalità sintetizzate dal personale locale in maniera autonoma, senza assistenza dall'Italia, con il finanziamento delle istituzioni locali. L'esempio è un po' riduttivo, ma credo possa dare l'idea: in effetti, si gioca tutto molto anche sulla mentalità e sul cambiamento culturale. Il non voler imporre un proprio modello, ma il far presente una data modalità e un dato stile (quelli di OVCI, per esempio), unito alla capacità di ascolto e di lettura dei bisogni della controparte fanno sì che si eviti con grande probabilità una nuova forma di colonialismo e di dipendenza. Un aspetto che vorrei sottolineare è che c'è sempre uno scambio. Noi portiamo

la nostra esperienza, ma i nostri partner ci mostrano la loro. Entrambe hanno pari dignità e da ciascuna l'altro può imparare qualcosa. I nostri partner ci insegnano tantissime cose che possono ritornare utili per noi italiani e per il genere umano. Mi piace sempre ricordare, per inciso, riprendendo un'espressione coniata da uno scrittore e giornalista africano, che l'Africa ha una povertà economica e finanziaria, secondo i parametri occidentali tradizionali, ma una grossa "ricchezza antropologica"».

*Quando si sceglie di partire quali sono le reazioni degli altri: compagni di lavoro, dirigenti, persone intorno, affetti? Quale collaborazione hai trovato intorno a te, quali scoperte in questa fase hai fatto?*

«In generale, ho trovato un'accoglienza straordinaria in tutti coloro che mi circondano. I miei familiari hanno reagito molto bene, con entusiasmo. Non c'è niente da fare, è vero che dovrò contare su me stesso e le risorse che avrò in loco, ma è fondamentale sentirsi appoggiati anche da chi rimane in Italia. Nel caso per esempio, di mio padre, persona un po' all'antica, la prima reazione è stata del tipo "Ma se volevi fare del bene agli altri, non saresti potuto rimanere in Italia, dove c'è tanto bisogno?". Passato il momento di shock,



spiegando le mie motivazioni e i principi dietro la mia scelta, si è avuta una reazione bellissima. C'è stata non solo approvazione, cosa per me non fondamentale (avevo già deciso di partire), ma un rendersi conto che per la mia persona questa esperienza è una cosa fondamentale e che merita di essere vissuta, anche se necessariamente comporterà una separazione temporanea. Da lì in poi è stato solo un aiutarmi e un mettersi a disposizione.

Per quanto riguarda gli amici e conoscenti, la cosa è stata vista come una naturale svolta rispetto all'impegno che ho cercato di portare avanti, per quel poco che ho potuto, e alla sensibilità che possiedo. Penso in particolare agli amici del Gruppo OVCI di Como, de "A Piccoli Passi" e del Coordinamento Comasco per la pace.

***Ragazzi sudanesi durante un incontro di calcio, ritratti con Vincenzo Grauso e con altri volontari in Sudan.***

Infine, vorrei ricordare l'esperienza avuta nell'azienda che ho dovuto lasciare. L'azienda per la quale ho lavorato negli ultimi due anni e mezzo è una multinazionale farmaceutica di un grosso gruppo americano. I dirigenti, dal mio responsabile all'amministratore delegato, mi hanno espresso compiacimento, a volte ammirazione, per la scelta. Questo mi ha fatto piacere: il gruppo industriale di appartenenza ha sempre sbandierato i valori del suo credo aziendale e ho potuto ve-

rificarne un'applicazione pratica, almeno nel mio caso. Devo, infine, riportare la grande umanità, stima, affetto, manifestatami dai colleghi non dirigenti. La cosa interessante e molto bella è stata non tanto il raccontare cosa sarei andato a fare in Sudan, ma il sentire che ciascuno di loro mi raccontava qualcosa di sé, cogliendo l'occasione di questo mio cambio di vita. Ognuno mi ha fatto scoprire un pezzettino dei suoi sentimenti, delle sue aspirazioni, delle sue frustrazioni, i propri desideri, mettendosi a nudo senza remore. È come se l'annuncio di questa mia esperienza li avesse portati a guardarsi dentro e a esprimere una parte vera di sé, al di là della quotidianità lavorativa, fermandosi un momento a riflettere. Davvero straordinario!»